

### 3.3.4. Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea

La Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea (PARC), per svolgere la propria attività nell'ambito del programma n. 3 ha destinato complessivamente stanziamenti pari a 24,94 milioni di euro, di cui 51,87 per cento rappresenta spese per investimenti, il 47,64 per cento riferisce a spese di funzionamento (relative prevalentemente a spese del personale), e il residuo 0,49 è relativo a spese per interventi.

La Direzione generale è stata istituita dal d.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 (“Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”); mentre l’art. 3 ne sancisce l’istituzione in qualità di “Ufficio dirigenziale generale centrale”, l’art. 7 determina le competenze e l’articolazione interna, in cinque Servizi di livello dirigenziale non generale.

La Direzione generale nasce dall'accorpamento di tre distinte strutture precedenti:

- Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea;
- Direzione generale per i beni architettonici ed il paesaggio (per la sola componente relativa al paesaggio);
- Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici (per la sola componente relativa al paesaggio).

La Direzione generale ha evidenziato le problematiche, già esposte nella Relazione sul Rendiconto generale per l'esercizio 2007, la cui soluzione è fondamentale per l'espletamento dei compiti istituzionali<sup>24</sup>.

In ordine all'obiettivo strategico 21.3.1a “Apertura del museo MAXXI” (priorità politica P1), si segnala che la progettazione esecutiva dell'edificio D, avviata nell'anno 2007, è stata completata nel corso del 2008 e che l'attività di cantiere prosegue secondo i programmi. Sono state definite le esigenze prestazionali dei servizi aggiuntivi (bar, ristorante, libreria, negozio) e le conseguenti localizzazioni all'interno dell'edificio; è stato inoltre previsto l'adeguamento di natura impiantistica e funzionale. È in corso la revisione del progetto di integrazione dello spazio esterno del museo con quello della Palazzina D.

Con riferimento al progetto del nuovo Museo sono proseguite le analisi sulle future condizioni di esercizio al fine di garantire la piena funzionalità degli spazi e degli impianti progettati. Sono state anche svolte attività propedeutiche in applicazione della legge 29 luglio 1949, n. 717 recante norme per l'arte negli edifici pubblici.

Si segnala, da ultimo, che con l'articolo 25 della legge 18 giugno 2009, n. 69 è stata prevista la trasformazione in fondazione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee. Il Centro sarà trasformato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali in fondazione di diritto privato ed assumerà la denominazione di “Fondazione MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo” svolgendo i compiti già propri del Centro

<sup>24</sup> Le problematiche evidenziate sono:

- la carenza di risorse umane, strumentali e finanziarie sufficienti per l'espletamento dei compiti istituzionali assegnati;
- la carenza di adeguate disposizioni, nella normativa vigente, per l'adempimento della missione istituzionale di tutela e promozione dell'architettura contemporanea;
- l'esigenza di una maggiore relazione con gli organi periferici del MIBAC per le attività legate all'architettura contemporanea.

suddetto anche attraverso la realizzazione, la gestione e la promozione dei Musei “MAXXI Arte” e “MAXXI Architettura”<sup>25</sup>.

La Direzione svolge anche le attività relative all’attuazione dell’obiettivo strategico 21.3.3. “Tutela del paesaggio. Valutazione ambientale strategica con valenza paesaggistica e attività di copianificazione con gli enti territoriali” (priorità politica P6).

Con riferimento alle procedure di valutazione l’Amministrazione evidenzia che sono state poste in essere attività relative a procedimenti di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) per i progetti di opere pubbliche infrastrutturali (art.7, comma 5, del d.lgs. n. 4/2008), ivi comprese anche le opere strategiche di interesse nazionale di cui alla c.d. “Legge Obiettivo” (artt. 165,167 e 183 del d.lgs. n. 163/2006) – e a procedimenti di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di piani e programmi ex art. 7, comma 5, del d.lgs. n. 4/2008.

La VAS ha subito un sostanziale incremento a seguito dell’entrata in vigore del d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”) che ha reso cogenti le norme derivanti dal recepimento della Direttiva europea 2001/42/CE in materia di VAS e VIA , con l’obbligo di sottoporre a VAS tutti i piani e i programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente.

Le procedure di VAS svolte nel 2008 hanno costituito il presupposto per un approccio allo studio di criteri metodologici per l’applicazione di una disciplina innovativa come la VAS nei settori di competenza del Ministero; la Direzione generale ha fornito alle direzioni regionali e alle soprintendenze di settore indicazioni e linee di indirizzo per l’analisi e la valutazione dei piani e dei programmi rispetto alle eventuali e possibili impatti sui beni culturali e paesaggistici.

Nel corso dell’anno 2008 sono state definite dall’Amministrazione le azioni finalizzate al raggiungimento di una migliore qualità del paesaggio attraverso l’individuazione di una metodologia di indirizzo e di supporto per la progettazione degli interventi di trasformazione territoriale, quale raccordo tra la qualità della progettazione architettonica dei manufatti edilizi e infrastrutturali e la qualità dei relativi studi di fattibilità paesaggistica per il loro inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.

L’articolo 156, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, inoltre, che il Ministero per i beni e le attività culturali, d’intesa con la Conferenza Stato-Regioni predisponga uno schema generale di convenzione nel quale vengono stabilite le metodologie e le procedure di ricognizione, analisi, censimento e catalogazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela.

---

<sup>25</sup> Lo stesso articolo 25 dispone inoltre che “Con il medesimo decreto, il Ministro per i beni e le attività culturali approva lo statuto della Fondazione, che prevede l’esercizio da parte del Ministero della vigilanza sul conseguimento di livelli adeguati di pubblica fruizione delle opere d’arte e delle raccolte in uso o nella titolarità della Fondazione, e conferisce in uso mediante assegnazione al fondo di dotazione della Fondazione il compendio immobiliare sito in Roma, via Guido Reni – via Masaccio e le raccolte individuati con decreto ministeriale. Alla Fondazione, oltre al Ministero per i beni e le attività culturali, possono partecipare in qualità di soci fondatori promotori, mediante la sottoscrizione dell’atto costitutivo, gli enti pubblici territoriali nel cui ambito la Fondazione ha sede. Possono diventare soci, previo consenso dei soci fondatori promotori, altri soggetti, pubblici e privati, i quali contribuiscano ad incrementare il fondo di dotazione e il fondo di gestione della Fondazione. A decorrere dalla data di adozione dello statuto della Fondazione, è abrogata la lettera z) del comma 2 dell’articolo 7 del regolamento di cui al decreto P.R. 26 novembre 2007, n. 233, e, al comma 4 dello stesso articolo 7, sono soppresse le parole: “compreso il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee”, intendendosi soppresso anche il corrispondente ufficio di cui al medesimo comma 4”.

La convenzione costituisce, infatti, lo strumento indispensabile per procedere al censimento dei beni paesaggistici e l'interscambio dei dati contenuti nelle banche dati istituite presso le diverse strutture regionali.

E' stato quindi elaborato lo schema generale di convenzione con le Regioni sulle modalità di interscambio dei dati<sup>26</sup>.

Nel corso dell'anno 2008 l'attività di copianificazione (articoli 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) è stata notevolmente influenzata dalle sostanziali modifiche apportate alla Parte terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio dal d.lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Tale attività è proseguita con le Regioni Campania, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Sardegna e Toscana. Per quanto attiene alle altre Regioni l'Amministrazione ha intrapreso contatti con l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, le Marche e la Lombardia.

L'attività ha permesso:

- di attivare le prime fasi di elaborazione dei piani paesaggistici con le Regioni con le quali è già in atto il tavolo di copianificazione;
- di predisporre ed in alcuni casi stipulare i protocolli d'intesa ed i relativi disciplinari<sup>27</sup>.

La situazione relativa alla copianificazione paesaggistica viene riportata nella tavola di cui all'allegato 1 .

#### *3.4. Tutela e valorizzazione dei beni archivistici e librari, promozione del libro e dell'editoria (21.4)*

Il programma, che assorbe il 17,25 per cento degli stanziamenti destinati alla realizzazione della missione istituzionale, cura la "Promozione e divulgazione del patrimonio archivistico; acquisizione, conservazione, inventariazione, fruizione, regolamentazione e riproduzione dei beni archivistici; vigilanza sugli archivi statali e non statali - sorveglianza sugli archivi delle amministrazioni; sostegno all'editoria; promozione e divulgazione del patrimonio librario; acquisizione, conservazione e riproduzione dei beni librari - gestione delle biblioteche", ricade nell'ambito di una delle priorità del programma di governo denominata "crescita della cultura, del turismo e dello sviluppo sostenibile" e, a livello ministeriale, consente il perseguimento di due priorità politiche previste nella Direttiva 2008:

<sup>26</sup> Nello schema vengono stabiliti:

- i contenuti della base dati SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico) della Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea;
- i contenuti delle basi dati delle Regioni;
- le tipologie di beni paesaggistici che devono essere censiti e rappresentati nelle basi dati;
- le norme di riferimento;
- gli standard di rappresentazione dei beni paesaggistici;
- gli standard di riferimento;
- le specifiche tecniche e le metodologie di acquisizione.

<sup>27</sup> Per quanto attiene ai protocolli d'intesa è stato elaborato il protocollo d'intesa con la Regione Piemonte, firmato dal Ministro in data 28 marzo 2008 ed il relativo disciplinare di attuazione, firmato dal Direttore generale in data 11 luglio 2008. E' stato elaborato il protocollo d'intesa tra la Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea, la Direzione regionale per beni culturali e paesaggistici della Toscana, le Soprintendenze territoriali della Toscana, la Regione Toscana, l'ANCI, l'UNCEM, L'UPI Toscana, per coinvolgere le autonomie locali nell'attività di copianificazione prevista dal protocollo d'intesa firmato dal Ministro in data 23 gennaio 2007. Il protocollo è stato firmato in data 18 novembre 2008.

- P2 - Libri e lettura: volta all'istituzione di una nuova struttura, con autonomia tecnico-scientifica ed economico-finanziaria, con il compito di promuovere la lettura ed ampliamento della platea di soggetti fruitori degli archivi e delle biblioteche;
- P6 - Miglioramento delle attività istituzionali che si esplica in diversi interventi: tutela del paesaggio e del decoro urbano, crescita culturale del sistema Italia e diffusione del prodotto culturale italiano all'estero; favorire l'accesso alla cultura da parte dei disabili, ampliare i servizi della fruizione del patrimonio culturale e migliorare la qualità degli stessi, attuazione di provvedimenti organizzativi e di contenimento della spesa pubblica.

Il compito dell'attuazione del programma in oggetto è affidato a tre Centri di Responsabilità Amministrativa:

- la Direzione generale bilancio programmazione economica, promozione, qualità e standardizzazione delle procedure che stanziava risorse pari all'8 per cento del programma;
- la Direzione generale degli archivi, che partecipa al programma con il 46,6 per cento degli stanziamenti;
- la Direzione generale dei beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore, che stanziava risorse pari al 45,4 per cento del totale programma.

Limitatamente alle direzioni generali per le quali sono desumibili dati significativi, si riportano qui di seguito le seguenti informazioni sui risultati dell'azione amministrativa.

### 3.4.2. Direzione generale degli archivi

Secondo quanto riferisce l'Amministrazione l'operatività degli istituti archivistici del Centro-Nord è pesantemente condizionata dalla grave carenza di organico, con conseguente rischio di limitazioni al servizio pubblico. In molti Istituti del Sud si registrano al contrario fenomeni di sovraffollamento specie nei profili dell'area seconda. E' stato evidenziato in particolare che 11 Istituti di livello non dirigenziale sono diretti *ad interim* da funzionari di altre sedi, mentre molti altri si avvalgono di supporti esterni per l'attività amministrativa. Ulteriore grave problema è rappresentato dal progressivo aumento dell'età media del personale, in specie dell'area tecnico - scientifica, connesso al prolungato blocco delle assunzioni<sup>28</sup>. La legge finanziaria 2008 ha autorizzato nuove assunzioni per il settore dei beni culturali, ma nel contempo ha precluso il ricorso a forme di lavoro flessibile.

Nel corso del 2008 sono stati conclusi 30 contratti per l'acquisto di archivi e singoli documenti, per un importo globale di 751.580,00 di euro<sup>29</sup>. In attuazione dell'obiettivo strategico: n. 21.4.2 "Garantire un livello sempre più elevato dei servizi offerti determinando

<sup>28</sup> Le Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica degli Archivi di Stato svolgono regolarmente i loro corsi biennali, aperti anche agli esterni, in attesa della riforma del proprio ordinamento didattico. Il numero degli iscritti non può eccedere le 50 unità per ogni corso e l'iscrizione avviene previo superamento di un esame, volto a accertare la conoscenza della lingua latina. 14 istituti dirigenziali sono affidati in via interinale a funzionari preposti ad altre sedi, in quanto il numero dei dirigenti assegnati non corrisponde a quello dei posti di funzione. Il mancato *turn over*, conseguente al ripetuto blocco delle assunzioni, rischia di determinare un peggioramento delle situazioni.

<sup>29</sup> Di particolare importanza, l'acquisizione degli archivi Giugni Canigiani, Guadagni, Losacco, Pepoli e di 158 disegni tecnici di G. Sommeiller, relativi al traforo del Moncenisio. Sono state inoltre perfezionate 39 donazioni (si evidenziano in particolare quelle degli archivi Valenti, Somigli, Sestini, Levi, Casa editrice Le Monnier e ditta Ponzini), e 2 depositi di archivi non statali (Provincia di Forlì e Comune di Pontecurone). In data 26.8.2008 sono state impartite disposizioni agli istituti dipendenti in materia di comodato di archivi privati. Sono altresì in corso 13 procedure di accettazione di comodati e depositi: nelle more, gli Istituti interessati hanno ottenuto il nulla osta a ricevere il materiale in via cautelativa.

migliori condizioni per l'accessibilità e la fruizione del patrimonio archivistico anche attraverso l'utilizzazione delle innovazioni tecnologiche" (priorità politica P6) l'Amministrazione ha svolto le attività dell'azione 1 "PAN - Portale Archivistico Nazionale".

La legge n. 291/03 ha stanziato, per il triennio 2003/2005, la somma di 22.500.000 euro per la creazione del Sistema Archivistico Nazionale. A tal fine, è stata ultimata la procedura per definire uno studio di fattibilità. Obiettivo precipuo del SAN è standardizzare le attività di descrizione e promozione dell'accesso on-line al patrimonio archivistico nazionale e rendere disponibile una base informativa sulla sua consistenza e composizione, agevolando nel contempo l'accesso e la fruizione delle informazioni e dei servizi da parte dell'utenza, fungendo da cerniera per l'accesso alla documentazione statale attraverso il *SIAS* (Sistema Informativo degli Archivi di Stato) e la Guida Generale Archivi di Stato e a quella non statale attraverso il *SIUSA* (Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche):

a) sin dal 2003 è stato avviato il progetto *SIAS*, che si propone di costituire una piattaforma software basata su tecnologie avanzate per la descrizione quantitativa e qualitativa, la gestione e la fruizione dei fondi archivistici e degli inventari degli Archivi di Stato italiani. In sintesi, l'iniziativa prevede:

- la descrizione qualitativa e quantitativa del patrimonio documentario e dei relativi strumenti di ricerca;
- la dotazione di propri servizi informativi a tutti gli Archivi di Stato, creando nel contempo un servizio web nazionale con i dati sul patrimonio e i relativi strumenti di ricerca;
- la gestione delle nuove acquisizioni;
- la gestione, in tempo reale, della valutazione economica del patrimonio, a norma dell'art. 14 del d.lgs. n. 279/97 e del d.m. 18 aprile 2002;
- la gestione delle sedi dal punto di vista delle necessità di deposito.

Nel 2008 è stato testato, presso l'Archivio Centrale dello Stato, il modulo per le sale di studio, che consente di gestire le iscrizioni, le presenze e le esclusioni degli studiosi, le richieste e la movimentazione dei pezzi, la collocazione topografica del materiale archivistico. Il software permette agli studiosi di effettuare ricerche sul sistema *SIAS* e di selezionare e prenotare le unità archivistiche che si intendono consultare, verificando peraltro se sono già in consultazione o se ne sono escluse per qualsiasi motivo;

b) è proseguita l'attività di sviluppo e implementazione del *SIUSA*. Sono oggi disponibili in rete 2461 schede relative a soggetti conservatori, 7400 schede relative a soggetti produttori e 51081 schede relative a complessi archivistici;

c) è proseguita la gestione in rete della Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, di cui è pressoché concluso l'aggiornamento e lo studio per i repertori delle magistrature.

Al riguardo si deve in primo luogo segnalare che il programma di informatizzazione dei servizi archivistici (con finanziamenti risalenti al 2003), ha, nel tempo, accumulato ritardi. Inoltre si osserva che, al fine del migliore impiego delle risorse finanziarie necessarie per detta informatizzazione, è necessario che il Sistema Archivistico Nazionale (SAN) sia ispirato al principio dell'interoperabilità tra i sistemi in atto (Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, *SIAS*, *SIUSA*): ciò al fine, da una parte, di valorizzare i dati, le informazioni e i servizi esistenti, dall'altra, di evitare la diseconomica rielaborazione di servizi offerti da programmi già in uso.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico n. 21.4.3 "Ottimizzare le iniziative di comunicazione istituzionale dell'Amministrazione archivistica in Italia e all'estero" (priorità politica P6)

l'attività di controllo della Direzione sulla circolazione internazionale del materiale documentario si è concretizzata, per il 2008, nel rilascio di 19 autorizzazioni all'esportazione temporanea per mostre all'Estero. Nel corso del 2008 le sale di studio e di lettura degli Archivi di Stato hanno registrato complessivamente 260.000 presenze, per 101.900 ricerche. Il calo delle presenze e ricerche rispetto agli anni precedenti sarebbe compensato, secondo quanto riferisce l'Amministrazione, dall'incremento degli accessi attraverso il sito internet. Sono stati inoltre espressi 365 pareri di non libera consultabilità, richiesti dal Ministero dell'interno a norma del d.P.R. 30 dicembre 1975, n. 854.

E' stato, inoltre, perseguito l'obiettivo di miglioramento (con riferimento alla nota preliminare 200) per l'attuazione dei provvedimenti di organizzazione ministeriale, anche attraverso la semplificazione dei processi e l'utilizzazione delle innovazioni tecnologiche.

La consistenza presumibile del patrimonio documentario degli Archivi di Stato è stata stimata dall'Amministrazione in 11.391.531 unità di materiale cartaceo, 1.053.444 pergamene, 799.524 mappe, 34.239 sigilli e tipari, 12.567 monete, 560.000 fotografie, 4.136.826 negativi, 191.449 bobine di microfilm, 515.123 *microfiches* e 16.866 pezzi di materiale audiovisivo. A seguito della nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del conto del patrimonio, disposta con d.m. 18 aprile 2002, la Direzione ha avviato un'opera di censimento e valutazione economica, mediante il ricorso a tecnologie informatiche.

E' proseguita, inoltre, l'opera di censimento e salvaguardia del patrimonio non statale. Nel 2008 sono stati sottoposti a vincolo 81 complessi documentari, di proprietà di famiglie e enti privati, enti economici e culturali<sup>30</sup>.

Nel quadro dei rapporti con la Conferenza episcopale italiana per la tutela degli archivi ecclesiastici, sono stati avviati 29 interventi di censimento, precatalogazione e restauro. Sono in corso di definizione le modalità applicative della recente intesa in materia di accesso agli archivi ecclesiastici<sup>31</sup>.

E' proseguito il censimento degli archivi delle istituzioni scolastiche, con il censimento degli archivi delle Province di Bari, Reggio Emilia, Potenza e del Lazio e il finanziamento delle operazioni relative a due importanti Licei romani.

E' in corso, inoltre, l'attuazione del progetto nazionale per il censimento degli archivi dell'architettura.

Nel settore degli archivi comunali, sono state eseguite 116 visite ispettive, finalizzate anche a verificare l'applicazione delle nuove tecnologie e il funzionamento del protocollo informatico. Un gruppo misto di lavoro per la definizione di un nuovo titolare per gli archivi comunali sta monitorandone l'applicazione e fornisce supporto operativo agli enti interessati.

---

<sup>30</sup> E' stata disposta, ex art. 43 del codice per i beni culturali, la custodia coattiva di 5 archivi privati di interesse storico particolarmente importante. Sono stati del pari finanziati 22 progetti di restauro di documenti non statali, tutti iniziati, ancorché i relativi accreditamenti siano stati disposti solo a ottobre. Sono stati concessi 30 contributi per ordinamento e inventariazione di archivi non statali, in buona parte relativi a nuovi interventi. L'Archivio di Stato di Udine, d'intesa con la locale Università, ha avviato un progetto, finanziato dalla Presidenza del Consiglio con i fondi *ex lege* n. 482/99, per costituire una banca dati delle famiglie friulane, che presenterà interesse culturale e anche amministrativo, agevolando ai discendenti degli emigrati il riacquisto della cittadinanza italiana. Nel 2008, sono proseguiti i relativi lavori.

<sup>31</sup> Il Progetto *Ecclesiae Venetae* ha consentito l'inventariazione informatizzata degli archivi storici del Patriarcato di Venezia e delle Diocesi di Padova, Treviso, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto, i cui risultati sono ora disponibili in rete. all'interno del SIUSA. Nel quadro del censimento degli archivi inquisitoriali in Italia, è stata ultimata l'inventariazione degli archivi delle congregazioni del S. Uffizio e dell'Indice e dell'Inquisizione di Siena, anch'essi inseriti in rete e presentati in un apposito convegno. E' stato del pari proseguito il progetto per il censimento degli archivi delle Comunità Ebraiche (finanziati 17 interventi di precatalogazione, con i fondi stanziati dalla legge n. 175/2005) e sono stati mantenuti contatti con l'archivio storico della Tavola Valdese.

Altro gruppo di lavoro sta predisponendo un nuovo massimario di selezione e scarto per gli archivi delle Amministrazioni provinciali.

Continuano i lavori dell'apposito gruppo di lavoro misto Stato - Regioni, volto a impostare su nuove basi l'organizzazione degli archivi delle Regioni (Consiglio e Giunta) e la formazione professionale dei relativi operatori.

Assume rilievo l'attività tecnica svolta dalla Direzione generale per gli archivi in favore delle regioni e degli enti locali: il sostegno specialistico ad amministrazioni (regionali e locali), che spesso non hanno personale tecnico - archivistico, si inquadra, ad avviso della Corte, nella giusta prospettiva della leale collaborazione tra diversi livelli di governo, auspicabile anche in altri settori dell'amministrazione.

L'attività di sorveglianza sugli archivi correnti e di deposito delle PP. AA. statali si è concretizzata nel supporto agli uffici interessati in ordine alle problematiche connesse alle trasformazioni istituzionali in atto e all'applicazione delle nuove tecnologie, nonché nell'istruttoria di 1.010 procedure di scarto e nella revisione dei massimari di scarto.

Sin dal 1997 l'Amministrazione archivistica ha progettato e realizzato il proprio sito *web* in un'ottica di razionalizzazione delle risorse economiche e umane. Il sito ARCHIVI si configura come un portale e consente agli uffici dipendenti di costruire e aggiornare i propri siti sul *server* centrale. Esso costituisce inoltre uno strumento omogeneo e diretto ai siti e ai sistemi informativi degli Istituti dell'Amministrazione, oltre che ai siti nazionali e internazionali di interesse archivistico e a banche dati e servizi di interesse archivistico. Un programma specifico effettua un costante controllo del numero degli accessi e degli utenti, che nel 2008 sono stati pari rispettivamente a 11.995.137 e 581.023. Nel 2008 è proseguita la sua reingegnerizzazione, con l'inserimento in rete, in formato PDF, di 70 pubblicazioni editate dall'Amministrazione, scaricabili gratuitamente e rese così accessibili agli studiosi.

### 3.4.3. Direzione generale dei beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore

La Direzione vanta un organico complessivo di 2.602 unità di personale di cui solo 142 unità sono utilizzate nella Direzione generale, le restanti unità di personale sono collocate presso le Biblioteche ed Istituti culturali presenti sul territorio nazionale.

Nei compiti primari indicati dal governo, la Direzione è presente operativamente attraverso l'ampliamento e la contestuale semplificazione degli standard in materia di ricerca e innovazione dei beni librari; attraverso l'istituzione ed attivazione di un Centro per il libro, che raggruppi le conoscenze tecniche, scientifiche ed economiche e che promuova la lettura, la sua fruizione e l'editoria; attraverso l'utilizzo di strumenti moderni e di conoscenza di massa come il *web*, per la diffusione del patrimonio culturale, storico e religioso; attraverso un'analisi sulla legge del diritto d'autore atta alla revisione della stessa.

Con riferimento all'obiettivo strategico: n. 21.4.4: "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e religioso tramite lo sviluppo degli itinerari storici, culturali e religiosi anche attraverso l'uso di moderne tecnologie con le quali procedere alla catalogazione, digitalizzazione e messa in rete di documenti testuali, cartografici e audiovisivi." sono state svolte le attività per la realizzazione del progetto "Valorizzazione e sviluppo degli itinerari storici, culturali e religiosi".

Tale progetto, avviato nel 2007, è teso a realizzare un sistema di coordinamento tra il patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico del nostro paese, dislocato sugli itinerari della Via Francigena, Carolingia e sulla "Rotte dei Fenici" attraverso la collaborazione con gli

Enti territoriali e le associazioni, per attività di valorizzazione del patrimonio e diffusione di iniziative per la sua promozione.

Sono stati istituiti due organi, la “Consulta degli itinerari storici, culturali e religiosi” (dPCM del 27 settembre 2007) e il relativo “Comitato Scientifico” (d.m. 25 ottobre 2007). La Direzione generale ha provveduto alla realizzazione ed al perfezionamento di tutti i procedimenti amministrativi per la istituzione e l’insediamento ed il funzionamento di detti organi.

Nell’anno 2008, l’obiettivo strategico è stato riproposto e specificato, dando importanza alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e religioso sugli itinerari, in particolare alla diffusione dello stesso, tramite l’uso delle moderne tecnologie di comunicazione e informazione come il web.

Quanto all’obiettivo di miglioramento: n. 21.4.5 “ Sviluppo del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) nell’ambito dei servizi offerti al pubblico” la Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d’autore, attraverso l’Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, promuove e coordina l’attività di catalogazione e documentazione del patrimonio librario conservato nelle biblioteche pubbliche con particolare riferimento alla realizzazione del SBN. Le biblioteche che partecipano al SBN sono raggruppate in Poli locali costituiti da un insieme più o meno numeroso di biblioteche che gestiscono tutti i loro servizi con procedure automatizzate. I Poli sono a loro volta collegati al sistema Indice SBN, nodo centrale della rete, gestito dall’Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), che contiene il catalogo collettivo delle pubblicazioni acquisite dalle biblioteche aderenti al Servizio Bibliotecario Nazionale.

Al 31 dicembre 2008 risultano collegati al SBN 66 poli e 3.556 biblioteche<sup>32</sup>.

Particolare rilievo per il programma d’azione riferito all’obiettivo di miglioramento n. 21.4.7 (“Nell’ambito dell’istituendo Centro per il Libro è prevista la realizzazione di una penetrante azione di promozione del libro e della lettura, su tutto il territorio nazionale, condotta in stretto regime di cooperazione con enti territoriali e locali, istituzioni pubbliche e private ed in generale con tutti i soggetti legati alla filiera del libro”) riveste la complessa attività organizzativa della campagna “Ottobre piovono libri”, che costituisce momento significativo dell’azione di promozione del libro svolta dall’Amministrazione. Il progetto, realizzato per la prima volta nel 2006 dal Ministero in stretta sinergia con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l’UPI, l’ANCI, è stato ideato e coordinato per imprimere un nuovo impulso alla promozione della lettura nel nostro Paese.

Nell’ambito della funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale attribuita al Ministero si esplica l’attività di conservazione e salvaguardia del patrimonio librario, con particolare riferimento al patrimonio custodito presso le Biblioteche Pubbliche Statali, la Discoteca di Stato e il Museo dell’Audiovisivo, che si accompagna all’azione destinata

<sup>32</sup> Con le procedure SBN le biblioteche lavorano in autonomia e al tempo stesso sono integrate in un sistema cooperativo basato su una rete nazionale. La principale funzionalità che rende possibile tale integrazione è quella di catalogazione partecipata. Infatti nel SBN un determinato documento viene catalogato solo dalla prima biblioteca – tra quelle aderenti alla rete – che lo acquisisce. Tutte le altre biblioteche, per catalogare il medesimo documento, ne catturano la descrizione bibliografica già presente sull’Indice aggiungendo la propria localizzazione.

<b>Documenti catalogati nel 2007 n. 3.733.871</b>	<b>Documenti catalogati nel 2008 n. 3.932.012</b>
(di cui: nuovi record 791.834; localizzazioni 2.942.037)	(di cui nuovi record 599.084; localizzazioni 3.332.928)
<b>Accessi al catalogo SBN nel 2007 n. 24.758.503</b>	<b>Accessi al catalogo SBN nel 2008 n. 27.259.088</b>

Con riferimento al valore obiettivo dell’indicatore nel 2008 (500.000 nuovi record catalografici) la percentuale di raggiungimento dell’obiettivo è del 119,82 per cento.

alla diffusione delle informazioni bibliografiche e di coordinamento della circolazione dei documenti svolta dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico.

### *3.5. Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale (21.5)*

La vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale e ritorno dei beni culturali illecitamente esportati viene svolta dal Comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale le cui risorse finanziarie sono gestite unicamente dal Gabinetto.

La Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee segnala, con riferimento all'attività di demolizione degli interventi realizzati abusivamente su beni paesaggistici (articolo 167 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) che il fenomeno dell'abusivismo è assai diffuso in Italia. Al riguardo va peraltro evidenziato che circa il 50 per cento del territorio è sottoposto a tutela paesaggistica.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha previsto all'articolo 167 la demolizione da parte del trasgressore delle opere eseguite abusivamente su aree sottoposte a vincolo paesaggistico ed il ripristino dello stato dei luoghi danneggiati.

Lo stesso articolo 167 attribuisce al Direttore regionale il potere di procedere alla demolizione di tali opere quando il trasgressore non abbia provveduto e non sia intervenuta d'ufficio l'Autorità preposta alla tutela, cioè il Comune.

Il Ministero per i beni e le attività culturali è quindi chiamato ad operare affinché non permangano sui beni paesaggistici opere che ne deturpano le caratteristiche.

Il Codice prevede che per attuare questo gravoso compito possa essere stipulata una convenzione fra il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Ministero della difesa, affinché i direttori regionali possano utilizzare le strutture tecnico-operative della difesa per procedere alla demolizione.

E' questa la scelta che è stata operata e che ha dato luogo alla Convenzione firmata dal Ministro per i beni e le attività culturali e dal Ministro della difesa in data 10 dicembre 2008. La Convenzione stabilisce gli organi referenti per le due amministrazioni e le modalità applicative delle attività demolitorie, prevedendo la costituzione di un Comitato tecnico di valutazione.

Attraverso il Comitato tecnico di valutazione, composto dai rappresentanti dei due dicasteri, verranno definiti annualmente gli interventi da portare a demolizione secondo un ordine di priorità stabilito dai Direttori regionali. Gli interventi di demolizione saranno eseguiti dal Genio militare.

Lo spirito di collaborazione che è alla base della convenzione, costituisce la premessa indispensabile per l'effettiva operatività della norma e, quindi, consente di procedere efficacemente alle demolizioni supplendo all'inerzia del trasgressore e degli organi comunali ai quali spetterebbe di intervenire.

Si auspica che l'intervento delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa costituisca un forte deterrente per evitare o perlomeno ridurre il fenomeno dell'abusivismo ed anche un incentivo per i Comuni ad operare in futuro, provvedendo alle demolizioni.

Tra l'altro, la convenzione può costituire il presupposto per accordi tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni per condurre congiuntamente il monitoraggio degli interventi abusivi e le azioni di ripristino dei beni paesaggistici.

Per quanto riguarda l'attività di repressione in materia di patrimonio archeologico, la Direzione generale per i beni archeologici, oltre a garantire il coordinamento tra tutti gli uffici

competenti, ha curato la trasmissione agli Uffici periferici delle informazioni relative a furti, sequestri ed atti di danneggiamento, nonché degli avvisi relativi alle udienze nei procedimenti penali per reati contro il patrimonio archeologico (n. 27 comunicazioni) ed ha attivato una procedura di costituzione di parte civile dell'Amministrazione dei beni culturali, tenuto conto della particolare rilevanza dei reati oggetto del procedimento penale. Infine, su richiesta del Ministero della giustizia, ha disposto l'assegnazione alle Soprintendenze competenti territorialmente dei reperti archeologici confiscati (n. 27 provvedimenti).

In relazione ad opere acquistate da musei stranieri che potrebbero provenire dall'Italia, si è provveduto a diramare alle Soprintendenze i relativi dati corredati da documentazione fotografica, informando contestualmente il Comando Carabinieri TPA per le necessarie indagini.

In ordine alla tematica in oggetto si rimanda alla relazione annuale dell'attività operativa del Comando Carabinieri tutela patrimonio artistico ove sono reperibili i dati relativi alle principali tipologie criminose nel campo dei beni culturali e le azioni di contrasto e di prevenzione effettuate dall'Arma.

#### **4. Osservazioni conclusive**

Sotto il profilo organizzativo si rileva che durante i primi mesi dell'esercizio 2008 l'Amministrazione è stata impegnata a dare attuazione al nuovo regolamento di organizzazione, emanato con il d.P.R. 26 novembre 2007, n. 233. Quando il processo era sostanzialmente giunto a conclusione sono intervenuti, da una parte, il cambio della compagine governativa, dall'altra e soprattutto, le nuove disposizioni introdotte dal DL 112/08, convertito dalla legge n. 133/2008, che hanno imposto, nell'ambito della più ampia manovra finanziaria di contenimento, una razionalizzazione delle strutture amministrative volta a conseguire risparmi di spesa. Conseguentemente il Ministero ha dovuto sottoporre a nuova revisione la propria organizzazione e dare l'avvio all'iter del nuovo schema di regolamento di organizzazione.

L'illustrata situazione, peraltro comune ad altre amministrazioni centrali dello Stato, ha posto e pone l'Amministrazione in una condizione di "riorganizzazione permanente". Da ciò consegue che l'attività di programmazione e controllo strategico deve tener conto delle continue intervenute modifiche organizzative che incidono sui centri di responsabilità amministrativa: le difficoltà nella confrontabilità dei dati determina un affievolimento della significatività dell'attività stessa, sia nella fase ex ante, sia, e soprattutto, nelle fasi di verifica e valutazione ex post.

Sempre con riferimento alla pianificazione strategica, la documentazione programmatoria (note preliminari, direttiva generale per l'azione amministrativa, schede, etc.) fa emergere una scarsa propensione delle strutture periferiche ad interagire con gli organi centrali nel processo di definizione degli obiettivi strategici (e conseguentemente di quelli operativi). Ciò determina un sostanziale "scollamento" tra le diverse articolazioni che dovrebbe essere superato con il pieno coinvolgimento di tutti gli istituti nel processo di pianificazione strategica, programmazione finanziaria, controllo dei risultati.

Contribuisce a rendere più evidente l'illustrato fenomeno la problematica delle giacenze di risorse finanziarie nelle contabilità speciali. Il sistema delle contabilità speciali, infatti, introdotto per agevolare l'attività dei funzionari delegati responsabili degli istituti, di fatto non ha risposto alle attese, sia per un procedimento di definizione (o di riprogrammazione) dei piani di intervento delle attività molto lungo e complesso, sia, e soprattutto per la mancanza di previsioni normative di carattere sollecitatorio che evitino in modo efficace il formarsi delle giacenze.

Non si può non rilevare, inoltre, che l'Amministrazione è ancora impegnata nell'attivazione delle applicazioni informatiche per il controllo di gestione. Tali ritardi sono imputabili ai tempi tecnici dovuti all'espletamento della gara per l'individuazione del fornitore del servizio da parte del CNIPA e alle successive fasi di esecuzione del contratto. Solo a seguito dell'avvio completo di tale funzione si potranno ottenere i dati e le informazioni (in termini sia di costi, sia di risultati operativi) relativi ai singoli uffici e istituti, centrali e periferici.

PAGINA BIANCA

## Editoria

Con il documento di previsione 2008, in analogia con il bilancio dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, come già detto, ha adottato un'articolazione delle spese sui due livelli di aggregazione "missioni" e "programmi", con l'obiettivo di rendere leggibili i meccanismi di spesa mediante un'esposizione più trasparente dei dati finanziari e di dare un quadro compiuto delle finalità e dell'impiego delle risorse pubbliche stanziare a suo favore. Nel bilancio 2008, dunque, la distribuzione delle risorse muove dalla missione "Presidenza del Consiglio dei Ministri", individuata nella funzione di "coordinamento dell'unità di indirizzo politico e amministrativo del Governo", per poi articolarsi nei "programmi", intesi come aggregati omogenei destinati al perseguimento di obiettivi strategici specifici, tra i quali si inquadra quello relativo al Centro di Responsabilità n. 9, consistente nel "coordinamento delle attività di informazione, comunicazione e delle politiche relative al prodotto editoriale".

In tale contesto, va approfondita la struttura del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'approfondimento viene condotto secondo uno schema che parte dall'origine della politica pubblica di settore in ambito nazionale, con le sue influenze anche in territorio estero, per passare poi all'evoluzione normativa incidente sull'attività del Dipartimento ed infine al riscontro degli aspetti organizzativi e delle risultanze finanziarie e gestionali, messe a confronto con l'esercizio 2007 e, in proiezione, con quelle del 2009.

Significativi in proposito sono i dati relativi ai diritti d'autore nazionale<sup>1</sup>, da cui emerge l'attenzione all'estero per quello che avviene in Italia per la cultura, la storia e l'arte nazionale. Infatti tra il 2001 e 2007 è cresciuto del 75,1 per cento il numero di case editrici che hanno venduto diritti di libri e autori italiani o acquistato diritti stranieri. Cresce sia il numero di editori che comprano dall'estero sia quelli che vendono, anche se con dinamiche diverse in rapporto alle dimensioni aziendali. La crescita è stata trasversale a tutto il sistema imprenditoriale e presenta punte elevate tra le case editrici più piccole (che pubblicano meno di 15 novità nell'anno), che sono pressoché raddoppiate (da 191 a 396: +107,35 per cento sul 2001), rispetto a quelle medie e grandi (+42,6 per cento).

Il programma "Sostegno all'editoria" è compreso nella missione 15, che tratta la politica delle "comunicazioni", articolata a sua volta in quattro programmi che, oltre a quello in esame, comprendono la "Radiodiffusione sonora e televisiva", la "Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche", i "Servizi postali e telefonici".

Dall'esame della missione 15, programma 4, va osservata, in via preliminare,

---

<sup>1</sup> È quanto emerge dalla seconda "Indagine sull'import-export dei diritti d'autore in Italia", realizzata dalla Doxa per conto dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE), con la collaborazione dell'Associazione Italiana Editori (AIE) presentata il 17 marzo 2009.

un'anomalia funzionale sotto il profilo contabile dovuta alla classificazione dei contributi all'editoria. Infatti, l'erogazione di tali contributi è prevista sia nel programma n. 1 "Radio diffusione sonora e televisiva" (capitolo 3121 "contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale", del Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento delle comunicazioni, per una somma di 154,8 milioni di euro) che nel programma n. 4 "Sostegno all'editoria" (capitoli 1501, 2183 e 7442 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per un importo pari a 459,2 milioni di euro). Ciò evidenzia come lo stanziamento complessivo per il sostegno all'editoria sia pari a 614 milioni di euro, per cui, ai fini di un'analisi funzionale più completa del programma 4, il citato capitolo 3121 di competenza del Dipartimento delle comunicazioni dovrebbe essere attribuito a quest'ultimo programma.

Per quanto riguarda il programma "Sostegno all'editoria" i capitoli del Ministero dell'economia e finanze prevedono uno stanziamento complessivo in conto competenza di 463,2 milioni di euro, di cui 3,8 milioni destinati al funzionamento dell'Ufficio dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, 44,7 milioni assegnati al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del tesoro<sup>2</sup>, ed il restante di competenza della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, nel corso del 2008, è stato riorganizzato con dPCM del 22 luglio, essendo stata avvertita la necessità di provvedere alla definizione dell'articolazione interna "al fine di adeguarla al rinnovato assetto funzionale".

Il Decreto, infatti, apporta modifiche a quello del 27 marzo 2007, con uguale oggetto, tenendo anche conto sia della legge 18 agosto 2000, n. 248, recante norme di tutela del diritto d'autore, per il quale, tra l'altro, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato istituito il Comitato per la tutela della proprietà intellettuale, sia la legge 9 gennaio 2008, n. 2, recante disposizioni concernenti la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE)<sup>3</sup>.

Il Dipartimento risulta, pertanto, articolato in tre uffici dirigenziali generali e nove servizi di livello dirigenziale.

In particolare, i primi sono:

- Ufficio per le attività d'informazione e comunicazione istituzionale;
- Ufficio per il sostegno all'editoria;
- Ufficio per la tutela del diritto d'autore e la proprietà intellettuale e per la vigilanza sulla SIAE.

Rispetto alla precedente articolazione<sup>4</sup> si sottolinea l'istituzione del nuovo Ufficio per la tutela del diritto d'autore e della proprietà intellettuale e per la vigilanza sulla SIAE, articolato in due Servizi, al fine di valorizzare le competenze in materia di diritto d'autore - affidate alla Presidenza del Consiglio ai sensi dell'art. 9 della legge 18 agosto 2000, n. 248, e dell'art. 2 del DL 26 aprile 2005, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 - e di

<sup>2</sup> Tale importo è assegnato al capitolo 1501 "Somme da corrispondere alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni a titolo di rimborso delle agevolazioni tariffarie per le imprese editrici" viene direttamente gestito dal Dipartimento del tesoro, Direzione VI - operazioni finanziarie-contenzioso comunitario - Ufficio V.

<sup>3</sup> La SIAE è un Ente pubblico economico a base associativa e svolge le funzioni indicate nella legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche.

<sup>4</sup> Gli Uffici in cui si articolava il Dipartimento (dPCM del 27 marzo 2007), erano:

- Ufficio per le politiche multimediali di comunicazione istituzionale e di sviluppo dell'emittenza radio-televisiva;
- Ufficio per le politiche di sviluppo della stampa e per il contenzioso;
- Ufficio per le specifiche politiche di settore, la produzione editoriale e gli affari generali.

esercitare, congiuntamente al Ministro per i beni e le attività culturali, la vigilanza sulla SIAE, ai sensi della più recente legge 9 gennaio 2008, n. 2.

La vigilanza è estesa anche alle materie di specifica competenza del Ministero dell'economia e finanze e, congiuntamente a questo Dicastero, viene esercitata attraverso l'esame dei bilanci, l'eventuale contenzioso e le verifiche in genere sui compiti che investono i profili statuali e la tutela degli autori ed editori.

Nel corso del 2008, sono altresì intervenute altre disposizioni normative che hanno inciso sull'attività del Dipartimento, in particolare:

– DL 1 ottobre 2007, n. 159<sup>5</sup>, che, dettando disposizioni concernenti l'editoria, ha disposto tra l'altro l'applicazione della riduzione del 2 per cento dei contributi relativi al 2007 e 2008 ed il non superamento, nell'assegnazione del contributo, del costo complessivo sostenuto dal beneficiario nell'anno precedente relativamente alla produzione, alla distribuzione ed al personale delle varie categorie. Altra riduzione è stata prevista, pari al 7 per cento, per gli importi della compensazione, dovuti alla Società "Poste Italiane S.p.A." relativi alle imprese beneficiarie di agevolazioni. Di interesse nel provvedimento sono infine le disposizioni sui requisiti che devono possedere le imprese di radiodiffusione sonora e televisiva nonché i criteri da rispettare nella ripartizione del tempo di trasmissione dei programmi in lingua straniera per alcune Regioni a statuto speciale (art. 10 e 10-bis);

– Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria per il 2008), che, in particolare, detta prescrizioni alle imprese editrici per la presentazione del modello dei costi di testata, compilato e certificato dalla società di revisione che già cura il bilancio (comma 293, art. 2), e prevede il rimborso diretto all'impresa, nella misura del 40 per cento dell'importo totale, delle bollette per i consumi di energia elettrica e dei canoni di noleggio e di abbonamento ai servizi di telecomunicazioni di qualsiasi tipo (comma 295, art. 2);

– DL 31 dicembre 2007, n. 248<sup>6</sup>, che dispone alcune proroghe in materia radiotelevisiva tra le quali la fornitura dei servizi previsti da un'apposita convenzione con la RAI a favore della Repubblica di San Marino, in attesa della ratifica del nuovo accordo diretto con la Repubblica Italiana (art. 39);

– Legge 9 gennaio 2008, n. 2, che contiene disposizioni concernenti la SIAE, sulle funzioni, la disciplina delle attività, la vigilanza, lo *status* dell'ente (comma 3, art. 1);

– DL 25 giugno 2008, n. 112<sup>7</sup>, che emana misure di semplificazione e riordino delle procedure di erogazione dei contributi all'editoria, tra le quali la semplificazione sia della documentazione necessaria per accedere al contributo e dei criteri di calcolo, assicurando comunque la prova dell'effettiva distribuzione e messa in vendita della testata e l'adeguata valorizzazione dell'occupazione professionale, sia delle fasi del procedimento di erogazione, prevedendo il termine di non oltre l'anno successivo a quello di riferimento (art. 44);

– DL 30 dicembre 2008, n. 207<sup>8</sup>, che prevede modificazioni ad alcune norme riguardanti l'editoria, nei settori dei giornali ed organi di partiti o movimenti politici, dei quotidiani e periodici, dei giornalisti dipendenti da aziende in ristrutturazione o riorganizzazione

<sup>5</sup> Convertito con modificazioni con legge 29 novembre 2007, n. 222 "Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale".

<sup>6</sup> Convertito, con modificazioni, con legge 28 febbraio 2008, n. 31 "Proroga in termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria".

<sup>7</sup> Convertito, con modificazioni, con legge 6 agosto 2008, n. 133 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".

<sup>8</sup> Convertito, con modificazioni, con legge 27 febbraio 2009, n.14 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e finanziarie urgenti".

per crisi aziendale. Di interesse la disposizione che, fermi restando gli stanziamenti complessivi che costituiscono tetti di spesa, le erogazioni sono destinate prioritariamente ai contributi diretti (art. 41-*bis*).

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria è dunque il soggetto pubblico che effettua la maggior parte degli interventi di sostegno al settore dell'editoria, inteso in senso ampio e comprensivo del complesso della produzione editoriale.

Tali interventi, come si vedrà nel prosieguo della presente relazione, sono quantitativamente rilevanti e di varia tipologia, finalizzati, oltre al sostegno del settore, alla varietà dell'offerta ed alla crescita dell'occupazione.

Il Dipartimento, in particolare, svolge compiti in materia di attività d'informazione, pubblicità e documentazione istituzionale, curando altresì gli affari relativi all'editoria e alla stampa, nonché le attività inerenti i compiti che l'art. 2 del DL 26 aprile 2005, n. 63, convertito, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 25 giugno 2005, n. 109, attribuisce al Presidente ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardante il coordinamento delle politiche in materia di diritto d'autore e soprattutto delle funzioni di contrasto alle attività illecite lesive della proprietà intellettuale.

I contributi afferenti ai diversi segmenti di intervento pubblico si possono raggruppare in tre distinte categorie generali: contributi diretti, contributi indiretti e riduzioni tariffarie. I primi vengono corrisposti a fondo perduto ai beneficiari, previo accertamento, in fase istruttoria dei procedimenti amministrativi, dei requisiti soggettivi e dei dati oggettivi, delle caratteristiche tecniche, documentazione ed altro. I contributi indiretti sono invece in forma di credito o di altre facilitazioni economiche, legate e commisurate a particolari progetti o circostanze che, in un certo arco temporale, portino le imprese a ristrutturare e migliorare i loro sistemi produttivi o a consolidare quelli esistenti.

In sostanza, mentre i primi hanno l'effetto di assistere direttamente le imprese editoriali, i secondi costituiscono uno strumento di sostegno, in occasione di particolari situazioni o eventi che le rendano meritevoli di un intervento pubblico.

Le riduzioni tariffarie costituiscono infine un tipo particolare di contributo in quanto consistono in rimborsi alle imprese radio-tv di parte delle spese sostenute per i consumi di energia elettrica e per i canoni di noleggio e di abbonamento a servizi telefonici, satellitari e postali, legati ad attività informativa e di servizio.

Altre attività di rilievo, per la loro delicatezza e garanzia, sono quelle collegate al ruolo di coordinamento delle comunicazioni istituzionali del Governo (dPCM 23 luglio 2002) e della tenuta del sito informatico riguardante i sondaggi con valenza politica ed elettorale. Per quanto riguarda le campagne di comunicazione a carattere pubblicitario, infatti, le Amministrazioni dello Stato sono tenute ad inviare al Dipartimento i progetti che prevedono la diffusione dei messaggi sui mezzi di comunicazione di massa (art. 13 legge n. 150/2000), con il vincolo però del rispetto del principio della non discriminazione al fine di garantire la pluralità delle fonti di informazione (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2000). Circa il sito dei sondaggi, la legge 22 febbraio 2000, n. 28 "Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica", all'art. 8 comma 3, prevede la tenuta, a cura del Dipartimento, di un apposito sito informatico, sul quale debbono essere resi disponibili tutti i sondaggi realizzati che abbiano valenza politica ed elettorale.

I sondaggi, per i quali viene richiesta la pubblicazione sul sito internet, vengono pubblicati previo accertamento della rispondenza dei requisiti previsti dalla legge per renderli fruibili a chiunque sia interessato.